

AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LA 12° COMMISSIONE IGIENE E SANITÀ DEL SENATO  
Sui disegni di legge n. 2224 e connessi (responsabilità professionale personale sanitario)  
- mercoledì 30 marzo 2016, ore 20:15 -

Gentile Presidente, Sen Emilia Grazia De Biasi/III.mi Senatori

È particolarmente apprezzato lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali sui provvedimenti in titolo, anche alla luce dell'avvenuto passaggio parlamentare alla Camera dei Deputati. L'ascolto del Legislatore, che è spesso necessario sollecitare, si rende frequentemente determinante per precisare la collocazione della professione medico-veterinaria nell'ordinamento vigente, ancor prima di entrare nel merito delle proposte di legge.

E' il caso del ddl 2224 uscito da Montecitorio senza alcuna apparente consapevolezza dei seguenti presupposti:

- 1) che la professione veterinaria- è professione sanitaria ai sensi di legge ed espressamente elencata fra quelle disciplinate dal Ministero della Salute;
- 2) che la professione veterinaria- al pari delle altre professioni ordinistiche ricade nel D.P.R. 137/2012 del 7 agosto 2012 ("a tutela del cliente, il professionista è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale")
- 3) che la professione veterinaria- in quanto sanitaria- ricade nella Legge 8 novembre 2012, n. 189 (colpa lieve e accesso alla copertura assicurativa)

Ciò premesso, la professione medico-veterinaria non appare contemplata dal Ddl in argomento, che non reca né definizioni né ulteriori precisazioni nell'articolato; se ne desume la non applicabilità alle peculiarità della professione veterinaria (*in primis* il paziente animale e il prevalente esercizio in regime libero-professionale) delle pur apprezzabili previsioni del provvedimento, teso a ricercare un equilibrio fra le parti e i rispettivi diritti.

L'articolato del Ddl si palesa focalizzato esclusivamente sull'attività medica in ambito umano (strutture ospedaliere, in regime pubblico o convenzionato) allo scopo di arginare il fenomeno della medicina difensiva e i relativi oneri per le finanze pubbliche. E' questo un campo di applicazione non apparentabile, anzi estraneo, a quello di 7.500 strutture veterinarie private che operano in Italia su pazienti animali; ciononostante, il settore della libera professione veterinaria non è meno interessato da un potenziale conflittuale in esponenziale ascesa, strumentalmente e speculativamente risarcitorio, e che richiede adeguati contrappesi a tutela del professionista non certo rinvenibili unicamente nell'obbligazione onerosa ad una copertura assicurativa. La pressione del contenzioso, si avvale frequentemente anche di risvolti mediatici denigratori e non di rado demagogici, che talvolta riescono a fare breccia persino nel Legislatore.

Una particolare menzione meritano gli articoli 5 e 6 del DDL (buone pratiche, linee guida e responsabilità penale), che assumono- come si può ben comprendere- risvolti cruciali per l'esercente la professione veterinaria

in regime di libera professione; tuttavia dal testo non si rileva alcuna rispondenza con la realtà professionale veterinaria, in fatto di standard di qualità/disciplinari di buona pratica veterinaria certificata/e linee guida internazionali per il paziente – che giova ricordarlo e sottolinearlo- è un paziente animale. Ne consegue che in campo medico veterinario il DDL risulta – ancor prima che inadeguato o lacunoso – estraneo alla realtà professionale dei medici veterinari italiani, i quali sopportano in prima persona e senza sostegni di Stato o dal SSN i rischi dell'attività professionale, gli oneri di aggiornamento e di qualificazione professionale anche sotto il profilo strumentale, gestionale e delle buone prassi.

E' necessario ricordare- ogniqualvolta l'attività legislativa lo richieda- che la professione veterinaria è esercitata in regime di libera professione dal 70% della Categoria, da circa 19.000 professionisti su milioni di animali, da compagnia e da reddito. Tuttavia non risultano- nel testo articoli nei quali tali esercenti una professione sanitaria possano rispecchiarsi e considerarsi tutelati; si fa riferimento ad alcune delle principali novità enfatizzate responsabilità contrattuale/extracontrattuale, inversione dell'onere della prova, prescrizione, responsabilità penale.

Si chiede una declinazione delle previsioni di legge sulla professione medico veterinaria libero-professionale, coerente con le caratteristiche e i rischi di esercizio professionale. E quindi un chiarimento sulla portata degli intenti del Legislatore sull'assetto, concreto e realistico, del nostro esercizio professionale.

Si ringrazia per l'attenzione e per l'audizione concessa. Per i correttivi che la Commissione volesse valutare all'interno del provvedimento, si rinnova la disponibilità ad ulteriori approfondimenti.



Dott. Marco Melosi  
(Presidente)

